

Che mandoe una letera li era sta scritta da Mantoa per uno Francesco di Capriani di Axola data a di 21 de zembrio, il sumario è questo, e fo leta in pregadi. Come hessendo desideroso dil bene et honore di la Signoria nostra, li dava noticia di tutto quello era seguito quella matina li a Mantoa del stendardo et baston presentato per li ambadori de lo imperatore insieme con quelli dil ducha di Milano, et narerà tutto il passato da principio *usque ad finem*. Come luni passato zonse diti ambadori, prima quello de lo imperatore, zercha hore 21, e dismontò ne la corte vechia con grandissimo honor, et su la porta di ditto palazo era posto le arme de lo imperator et quella del ducha di Milano aligate con quella del signor marchese, con uno brieve del tenor seguente: *Ad perpetuam totius Italiae pacem*. Et da poi, zireca hore tre, introe li ambadori di Milano acompagnati con grande compagnia trombeti, pifari et bombarde, alozono in castello et sopra la porta dove era posto San Marco fo posto le arme del ducha de Milano con quella de l'imperator con questo brieve, *his fulta columnis nullam ruinam timeat Italia*. Di molte feste fono fate fina al di presente che saria longo scriver, ma ozi a hore 18 in San Piero fu fato uno grandissimo ornamento, et lo ambatore de lo imperador a brazo con el marchexe, et quelli del ducha de Milano a brazo con el reverendissimo cardenale et el signor Zuam a brazo e con molti cavalieri, introno in San Piero et li fo cantado una messa solenne in pontifical con grandissimi soni, et li fo presentato li stendardi con la beneditione: uno de lo imperatore d'arzeno con la croxe vermeia con uno grifone suso qual tiene uno azalino con la pietra; quello dil ducha era uno stendardo rosso con el focho et sigoni con la devisa bracescha vechia et cossi lo bastone de arzeno indorato; et a quello presentò ditti stendardi et bastone li fo dato dal marchexe ducati 500 per uno di bona mano, e li era posto do brieui di questo tenor: *Concordia parvae res crescunt, discordia maxime dilabuntur* qual era circondato da le arme dil ducha di Milan, et quella dil marchexe soto le grinfie di l'aquila de l'imperatore, e da poi soto li piedi de dite arme era uno altro brieve: *His recta consiliis, nihil bellarum timeat Italia*. E da poi montarono a cavallo et feceno la zerecha per la città et acompagnò in castelo dicti stendardi. Quella sera a di 21 si partiva li dicti ambadori e vano a cena a Goyto, e da matina a disnar a Gazoldo et la sera a cenar a Canedo et vano per la soa via. De li danari auti non si sa quanti, havia inteso 6000, chi dice 15000.

In questa matina fici expedir ducati 35 per nolo

dil navilio portava alcuni coriedi a Modon per il bisogno di le galie sotil.

Intrò li cai di X; et po disnar fo ordinato far pregadi; et fo posto parte per li consejeri che sier Alvise Marcelo, electo capitano di le nave, potesse vegnir in pregadi non metendo balota fino l'armi, come fu fato in sier Andrea Loredan, et fu presa.

Item, referì Zacharia di Freschi, secretario in renga le parole li havia dito Zuam Alberto questa matina; *demum* per el principe fo referito le parole di l'orator di Milan notate di sopra e il tema fue *beati qui non viderunt* etc. E di la bona voluntà dil suo signor in conzar queste cosse et la risposta soa Serenità li fece. Et compito che have di parlar si parti di pregadi e andò a casa, et fo leta la lettera dil ducha di Milan di 28 et quella dil ducha di Ferrara mandata a Zuam Alberto di 30 dil pasato etc.

Fo posto per li consejeri, cai di 40, savii grandi e di terraferma una parte di responder a Zuam Alberto: come erano contenti mandar a Ferrara dal signor suo uno nostro secretario, qual parerà, a parlar insieme di questo adatamento di Pisa, et fo gran disputationem. Parlò sier Polo Barbo, era ussito di collegio, e tochoe di la opinion sua di la materia di Franza a bon preposito. El principe li rispose, qual parlato *sapientissime* soa serenità andò via; *iterum* sier Polo Barbo parloe, poi sier Zuam Morexini savio dil consejo, *demum* sier Antonio Grimani procurator, poi sier Constantim di Prioli savio dil consejo, et andò le parte 2 non sincere, 67 di no et 127 di la parte, et per esser hore do di note fo terminà non intrar in le cosse.

A di 4 zener in collegio. Vene l'orator di Milan per il qual era sta mandato, hessendo sta expedita la nostra deliberationem a Zuam Alberto. Come eri nel senato era sta terminato per le parole di Zuam Alberto di mandar a Ferrara Zacharia di Freschi secretario nostro, a intender dal signor quello vol far in questa materia, et si fiorentini hano la bona voluntà dicono, si vedrà come sempre habuto questo stado, et che dovesse tenir secreto perchè *secretissime* era sta terminato mandar. Et l'orator disse piacerli assai, alegando una auctorità de Santo Agustin *ad Casianum* zercha li mali seguiva di la guerra, e dimandò si volea scrivesse al signor suo: li fo ditto de si; et pregò li fusse dato una posta acciò il signor suo li intendesse presto; li fo dato et scritto a l'orator nostro desse quelle sue lettere al signor.

Ancora fo leta dita deliberationem a Zuam Alberto, el qual insieme con Zacharia predito la sera si parti per Po e andono a Ferrara. Li fo fato la comission